

Adunanza del 21 Marzo 1916

Presiede il Vice Presidente Magaldi; sono presenti i componenti Consiglieri Verardo e Beneduce e Direttore Generale Tocci, ed il Consigliere Reomini quale segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Agente Generale di Messina.

Il Direttore Generale comunica una lettera con la quale il Sig. Marcianti Tripodi, Agente Generale di Messina, gli ha rimesso una sua relazione a stampa sulla gestione dell'agenzia nell'esercizio 1915, inviata anche a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, alla quale è premessa, a guisa di prefazione, una acuta critica di tutto l'ordinamento dato all'Istituto, e dei gravi danni che, a suo giudizio, ne sono derivati alla produzione delle Agenzie Generali.

Il Comitato, presa conoscenza di tale prefazione, rilevando la sconvenienza dell'atto compiuto dall'Agente Generale di Messina, prega il Direttore Generale di fare opportune indagini circa l'azione che, per evitarlo, avrebbe potuto

adoperare gli Ispettori dello Istituto nell'ambito del loro compito di vigilanza sulle Agenzie.

2. Bilancio dell'esercizio 1915.

Il Direttore Generale comunica una relazione dell'ufficio di Contabilità, nella quale sono esaminate varie questioni inerenti al bilancio dell'esercizio 1915.

Il Comitato Permanente, preso in esame le varie questioni inerenti al bilancio dell'esercizio 1915 prospettate nel promemoria dell'ufficio di Contabilità presentato dal Direttore Generale, e che sarà allegato al verbale della odierna adunanza, delibera di proporre al Consiglio quanto segue:

Vrj

1.°) In merito alla valutazione al 31 Dicembre 1915 dei titoli di proprietà dell'Istituto:

considerato che la valutazione del patrimonio dell'Istituto non può prescindere dai criteri di valutazione degli impegni dell'Istituto in confronto dei propri assicurati;
considerato che gli impegni dell'Istituto verso i propri assicurati maturano in una serie



di esercire con andamento prevedibile, con approssimazione più che soddisfacente, e che le entrate annuali dell'Istituto per premi e per reddito patrimoniale consentano, almeno per una lunga serie di esercizi, di far fronte alle corrispondenti maturazioni di impegni;

considerato quindi che i valori mobiliari costituenti il portafoglio dell'Istituto sono da ritenersi investimenti stabili, ai fini della utilizzazione del solo reddito per far fronte agli oneri dell'azienda, e che più spiccato si presenta tale carattere per i titoli redimibili in rapporto alla natura seriale degli impegni a lunga scadenza dell'Istituto;

Tenute presenti le disposizioni dello Statuto, del Decreto Reale 20 dicembre 1914 N° 1373 e del Decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915 N° 1839:

A) che per i titoli la cui quotazione al 31 dicembre 1915 sia uguale o inferiore ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914 ridotti nella misura del 3% dei prezzi stessi, la valutazione sia fatta in base a questi ultimi valori, e per i titoli il cui prezzo corrente al 31-12-1915 sia superiore al detto limite, la valutazione sia fatta in base ai

prezzi correnti: e che le differenze tra il prezzo di valutazione alla chiusura dell'esercizio precedente e i valori sopraindicati per la valutazione patrimoniale dell'esercizio 1915 siano da portarsi al "fondo oscillazioni Valori", e il quale, per la natura tecnica ed economica della nostra azienda, ha vero e proprio carattere di fondo di riserva.

B) che i titoli dei due prestiti nazionali (emissione 1° gennaio e 1° luglio 1915) siano valutati ai prezzi medi comunicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla data 31 dicembre 1915 o a quella più vicina.

Chf

C) che i titoli del debito redimibile 3% netto (1910) siano valutati secondo le norme dettate dal Decreto luogotenenziale sindacato per la sola partita di titoli preesistenti nel portafoglio dell'Istituto alla data 1° gennaio 1915, mentre per i titoli ceduti all'Istituto dalla Cassa Pensioni nel 1915 al corso di L. 370 la valutazione sarà fatta in base al prezzo determinato come sopra al 31 dicembre 1915.

D) che analogamente si proceda per la valutazione delle cartelle ordinarie 3,75% del Credito



Comunale e Provinciale (emissione Regio Decreto
2 febbraio 1908 N° 47).

A) che i titoli esteri siano valutati ai corsi co-
nosciuti del 31 dicembre 1915 o alla data più vicina
e ridotti in valuta italiana, anche per l'esercizio
1915 secondo i cambi di parità;

2°) In ordine alla gestione spe-
ciale ex Cassa Mutua Pensioni;

A) che le scritture contabili siano da tenersi di-
stinte, sia per la parte industriale che per
la parte patrimoniale, da quelle dell'amministrazione
ordinaria, procedendosi conseguentemente alla
redazione di distinto conto introiti e spese e
di speciale situazione patrimoniale;

B) che dovendosi ritenere cominciata col 1° gennaio
1913 la speciale gestione proveniente dalla liqui-
dazione della Cassa Pensioni, in corrispon-
denza alla decorrenza degli impegni dell'Istituto
verso gli ex soci, sia da procedersi alla
formazione della situazione patrimoniale al 1°
gennaio 1913, prendendo a base della valutazione
degli stabili i relativi prezzi di acquisto; a
base della valutazione dei mutui ipotecari il
loro importo nominale, con corrispondente co-

situazione al passivo di una "riserva per attività da liquidare", pari alla differenza fra il detto importo e la somma per la quale i mutui stessi furono attribuiti all'Istituto; a base della rivalutazione dei titoli i corsi del 2 gennaio 1913, provvedendo, a carico del 1° esercizio, all'ammontamento della differenza fra il valore dei titoli secondo il prezzo di acquisto e il valore al 2 gennaio 1913;

C) che sia da formarsi unico conto introiti e spese per gli esercizi 1913, 1914 e 1915;

D) che siano da portarsi a carico della gestione speciale tutte le spese che le sono proprie, in quanto siano determinabili, e nei riguardi dell'attribuzione delle spese generali sia da portarsi a carico della gestione stessa una quota pari al 10 per cento delle spese generali e di quelle relative al servizio di ispezione;

Drj

E) che nella situazione patrimoniale al 31-12-1915, per quanto concerne i titoli, la rivalutazione sia da farsi coi criteri adottati per la rivalutazione dei titoli e dell'azienda ordinaria; provvedendo a costituire a carico del primo esercizio una "riserva per oscillazioni valori", pari alla differenza fra il valore dei



titoli al 2 gennaio 1913 e quello dei titoli stessi al 31 dicembre 1915.

Il Comitato delibera inoltre di proporre al Consiglio:

- a) che nei rapporti tra l'azienda ordinaria e la gestione speciale la liquidazione degli interessi sia da farsi al termine di ciascun mese, ad un saggio pari al rendimento medio dei buoni ordinari del Tesoro nel trimestre precedente;
- b) che per il periodo successivo al 31 dicembre 1915 l'attribuzione della quota parte delle spese a carico della gestione speciale sia fatta nella misura del 10% per le spese generali e del 5% per le spese del servizio ispettivo.

3.- Fondo per integrazione di previdenza a favore del personale.

Il Comitato, preso atto che il fondo integrazione di previdenza per gli impiegati si chiudeva negli esercizi 1913 e 1914 rispettivamente con un saldo attivo di £. 20.215,65 e £. 19.005,30, delibera di proporre al Consiglio che le cedenze sopraindicate aumentate dell'interesse al 3,50% siano ripartite a favore degli impiegati.

a norma dell'art. 16 del regolamento interno sul personale; e che per l'esercizio 1915 l'eventuale saldo passivo del conto sopraindicato sia imputato al Conto Introiti e Spese dell'esercizio, sotto la voce "Concorso dell'Istituto al fondo di integrazione di previdenza a favore del Personale."

3. Rinnovazione delle concessioni delle Agenzie Generali

Il Comitato prosegue quindi nel lavoro di esame delle condizioni di produzione e di reddito delle varie Agenzie

Abruzzo e Molise - per Campobasso.

Drj

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la conferma della attuale concessione...

Minimo di produzione: L. 1.000.000 per 1917 e L. 1.200.000 per 1918.

Cauzione: L. 20.000

Obbligo di un agente viaggiante.

Sovraprovvigione di rappel del 5% sulla produzione eccedente le L. 800.000.

Reddito presunto per l'Agenzia L. 7.000 all'infuori della provvigione per la produzione personale dell'Agente.



Campania per Avellino

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale concessionario, per provvedere con persona più adatta, che dovrebbe essere un assicuratore di professione.

Minimo di produzione: L. 1.000.000 per 1917, e L. 1.200.000 per 1918.

Caucione, L. 20.000.

Obbligo di un agente viaggiante se non assume l'impegno di viaggiare lo stesso titolare dell' Agenzia.

Sopraffissione di rappell del 5% sulla produzione eccedente le L. 700.000.

Reddito presunto per l' Agenzia, L. 2800 all' infuori della provvigione per la produzione personale dell' Agente.

per Benevento

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale Concessionario per provvedere con altro meglio adatto che dovrebbe essere un abile assicuratore, stante la concorrenza delle Compagnie.

Minimo di produzione, L. 800.000 per 1917, e L. 1.000.000 per 1918.

Caucione: L. 20.000.

-67-

Obbligo di un agente viaggiante
Sopraprovvigione di rappel del 5% per la produ-
zione eccedente le L. 500.000 -

Reddito presunto per l'agenzia, L. 6000, oltre
la provvigione per la produzione personale del
l'agente.

per Caserta.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la
disdetta all'attuale concessionario; per procedere con
una gara alla nuova concessione.

Minimo di produzione: L. 2.000.000 per 1917 e
L. 2.500.000 per 1918.

Cautione: L. 30.000

Obbligo di due agenti viaggianti

Provvigioni normali.

Reddito presunto per l'agenzia, L. 13.300 all'infu-
ori delle provvigioni per la produzione personale
dell'agente.

per Napoli

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio
la conferma dell'attuale concessionario.

Minimo di produzione: L. 8.000.000 per 1917
e lire 10.000.000 per 1918

Cautione: L. 85000

Obbligo di almeno due agenti viaggianti.

Provvisori normali.

Reddito presunto per l'Agenzia L. 22.000 all'infuori della provvigione per la produzione personale dell'Agente.

per Salerno

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale concessionario per intervenire altro più adatto.

Minimo di produzione: L. 1.500.000 per 1917 e L. 2.000.000 per 1918.

Cautione: L. 25000

Obbligo di un agente viaggiante.

Provvisori normali.

Reddito presunto per l'Agenzia, L. 4.200 oltre le provvisorie per la produzione personale dell'Agente.

Puglie - per Bari,

Attualmente gestita in economia;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio il nuovo conferimento sulle seguenti basi:

Minimo di produzione: L. 3.200.000 per 1917 e L. 4.000.000 per 1918.

Caucione: L. 50.000.

Obbligo di due Agenti viaggianti.

Provvigioni normali.

Credito presunto per l'Agencia, L. 15.360 oltre le provvigioni per la produzione personale dell'Agente.

Nella ipotesi di una nuova concessione che penda data dal 1 maggio 1916, per gli otto mesi del l'esercizio sarà da richiedere una produzione minima di L. 1.500.000.

per Foggia

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta allo attuale concessionario per provvedere con una gara alla nuova concessione.

Minimo di produzione: L. 1.200.000 per 1917,
e L. 1.500.000 per 1918.

D. J.

Caucione: L. 25.000.

Obbligo di un agente viaggiante.

Sopraprovvigione di rappet del 5% per la produzione eccedente le L. 1.000.000.

Credito presunto per l'Agencia, lire 4.000, all'insuori delle provvigioni per la produzione personale dell'Agente.

per Lecce.



Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale Concessionario per procedere con una gara alla nuova concessione.

Minimo di produzione: L. 1.500.000 nel 1917 e L. 1.800.000 nel 1918;

Causione: L. 30.000.

Obbligo di due Agenti viaggianti.

Provvigioni normali.

Reddito presunto per l'Agenzia, L. 12.550 all'infuori delle provvigioni per la produzione personale dell'Agente.

Lazio per Roma

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale Concessionario per procedere mediante gara alla nuova concessione.

Minimo di produzione: L. 10.000.000 nel 1917 e L. 12.000.000 nel 1918.

Causione: L. 100.000.

Obbligo di tre Agenti viaggianti.

Provvigione d'incasso ridotta alla misura dell'1,50%

Obbligo di aumentare in ragione del 10% le provvigioni degli Agenti locali e dei produttori.

Reddito presunto per l'Agenzia, L. 20.000, all'infuori della provvigione per la produzione personale

dell'agente.

Basilicata - per Potenza.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la conferma dell'attuale agente.

Minimo di produzione: L. 1.200.000 per 1917 e L. 1.500.000 per 1918.

Cautione: L. 20.000

Obbligo di un agente viaggiante almeno

Provvigioni normali.

Reddito presunto per l'agenzia: L. 10.220, oltre la provvigione per la produzione personale dell'agente.

Calabria - per Catanzaro

Drj

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la disdetta all'attuale Concessionario per provvedere con altro piu' adatto.

Minimo di produzione: L. 1.200.000 per 1917, e L. 1.500.000 per 1918.

Cautione: L. 25.000.

Obbligo di un agente viaggiante

Provvigioni normali.

Reddito presunto per l'agenzia, L. 4.800 oltre la provvigione per la produzione personale del



L'Agente.

per Cosenza

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la conferma dell'attuale Agente.

Minimo di produzione: L. 1.000.000 nel 1917 e L. 1.200.000 nel 1918.

Causione: L. 20.000

Obbligo di un Agente viaggiante

Supplemento di provvigione di rappel del 5% per la produzione eccedente le lire 700.000

Reddito presunto per l'Agenzia, lire 3600 oltre le provvigioni per la produzione personale dell'Agente.

per Reggio Calabria

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio la conferma dell'attuale Agente.

Minimo di produzione, L. 2.000.000 nel 1917 e L. 2.400.000 nel 1918.

Causione: L. 30.000

Obbligo di un agente viaggiante

Provvigioni normali

Reddito presunto per l'Agenzia L. 13500 all'infuori delle provvigioni per la produzione personale dell'Agente.



Dopo ciò, il Vice Presidente toglie la parola.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario, *estensore*

[Signature]

Segue allegato



Allegato

Principali questioni relative al bilancio finanziario 1915.

1) Svalutazione titoli di proprietà dell'Istituto.

I titoli di proprietà dell'Istituto furono valutati alla fine dell'esercizio 1914 secondo i corsi di borsa al 31 luglio dello stesso anno, in conformità di analogo deliberato del Consiglio di Amministrazione.

Come fu accennato in precedente promemoria presentato prima d'ora alla S. T. Ill.ma, qualora si dovesse additenire ad una svalutazione secondo i corsi del 31 dicembre 1915, a parte la difficoltà di aver per tutti i titoli le quotazioni di borsa, si dovrebbe far gravare sul bilancio 1915 una complessiva perdita di oltre 11.000.000. - parlando con la svalutazione dei titoli dal 1912 al 1915 a circa 17.500.000. -

Nel precedente promemoria presentato dall'ufficio di contabilità, si accennava alla convenienza di promuovere dal Ministero un provvedimento atto ad allievare all'Istituto l'onere di una simile svalutazione. Trattanto fu emanato il decreto luogotenenziale N. 1 del 3 corrente

che stabilisce quanto segue:

"Gli enti indicati nell'art. 14 del R. Decreto 20 dicembre 1914, numero 1373, nella formazione dei loro bilanci al 31 dicembre 1915, hanno facoltà di valutare i titoli o valori di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914, con una deiezione in misura non inferiore al tre per cento per i valori il cui prezzo corrente sia discesa a questo limite o al di sotto..

Qualora l'Istituto volesse valersi della facoltà accordata dal suscitato decreto, si vorrebbe a determinare una svalutazione per il 1915 di circa L. 3.500.000 - per titoli di proprietà dell'Istituto ed una svalutazione di L. 480.000 circa per titoli provenienti dalla ex Cassa Mutua Pensioni, semprechè, beninteso debba intendersi che il 3% di cui è cenno nel Decreto sia da applicarsi al valore effettivo dei titoli e non già al loro valore nominale.

Orj

Altra questione relativa alla svalutazione dei titoli esteri è quella inerente il cambio fisso col quale nelle nostre scritture le valute estere sono trasformate in valute nominali italiane. Questa questione fu prospettata anche l'anno scorso e fu risolto, dietro proposta dell'ufficio



di Contabilità, di non alterare i cambi fin
 già in uso nelle nostre scritture anche se al
 momento erano parecchio diversi dai cambi reali,
 delle varie valute, e ciò in considerazione al fat-
 to che si era certo un complesso al ribasso delle
 valute austriache e tedesche, col rialzo di quelle
 francesi, inglesi, spagnole e americane. La ste-
 sa considerazione parmi possa farsi per il bilancio
 1915. Comunque, purché si possa prendere una
 decisione a ragion veduta, accuserò che la dif-
 ferenza che deriverebbe dalla variazione dei cam-
 bi ribassati, sarebbe di circa 150.000 lire no-
 minali, mentre quella che deriverebbe dai cam-
 bi rialzati, sarebbe superiore alle 450.000 lire.

Per criterio prudenziale sembrerebbe a questo
 ufficio opportuno di lasciare come per il pas-
 sato i seguenti cambi:

franchi	a	100
corone	"	105
marchi	"	125
dollari	"	5
sterline	"	25
pesetas	"	100

2) Separazione della Gestione ex cassa
 Montina Pensioni.

Le scritture dell'ufficio di Contabilità, come era stato confermato con precedente memoria di questo ufficio, erano state preordinate sin dall'inizio in modo da tener distinte le une dalle altre le operazioni riflettenti la gestione del portafoglio preconstituito, quella del portafoglio diretto, quella del portafoglio 40%, quella delle riassicurazioni attive e quella della Cassa Mutua Pensioni di Torino; fatto questo che si può rilevare facilmente dall'esame del giornale e dei mastri analitici.

La distinzione di cui sopra s'intenderà naturalmente limitata ai conti economici, ossia a quei conti che servono alla compilazione del Conto Introiti e Spese. Nel suddetto Conto Introiti e Spese avrebbero figurato quindi in modo distinto tutti gli introiti ed i pagamenti relativi alla gestione industriale dei vari gruppi (premi di assicurazione, diritti di emissione di polizza, sinistri, scadenze, riscatti, vendite vitalizie, provvigioni d'acquisto, spese di produzione e provvigioni d'incasso.)

Dr

Sarebbero invece risultate complessive per



vare gruppi le cifre rappresentanti tutti i saldi dei conti patrimoniali nonché il reddito del patrimonio e le spese generali di amministrazione.

Senonché, per varie importanti ragioni espresse dalla S. V. e dal Comitato Permanente, si addiverrebbe poi ad adottare il criterio che la gestione del portafoglio della ex Cassa Mutua Pensioni dovesse essere tenuta in modo assolutamente separato dalla gestione dell'Istituto anche nella parte patrimoniale. A tal fine l'ufficio di Contabilità ha già provveduto a scindere le scritture nettamente sino dall'inizio separando il patrimonio ceduto dalla Cassa Pensioni da quello dell'Istituto e preordinando l'ulteriore svolgimento delle operazioni secondo il seguente metodo che ora sottopongo per l'approvazione alla S. V. Ill.ma.

Dovendosi per ovvie ragioni tenere un unico conto di Cassa ed un unico conto corrente alla Banca d'Italia, soprattutto per non togliere alle attività in danaro il loro precipuo vantaggio di essere disponibili atte a servire in qualunque momento ai bisogni più urgenti dell'azienda, di qualunque natura

essi siano, si procederà anzitutto all'apertura di un conto corrente fruttifero sui libri dell'Istituto intestato alla Gestione Cassa Pensioni, nel quale saranno accreditate tutte le somme incassate ed addebitate tutte le somme pagate per conto della gestione stessa siano esse entrate od uscite effettive o siano in dipendenza di trasformazioni patrimoniali.

Alle scritture verrà data valuta esatta del giorno in cui esse furono eseguite, dimodochè sarà facile liquidare e capitalizzare a fine di ogni mese gli interessi nella misura 4,50% (Buoni del Tesoro).

Arg

Analogamente sui libri della Gestione Cassa Pensioni, verrà aperto un conto corrente fruttifero intestato all'Istituto Nazionale nel quale verranno registrate a debito e a credito rispettivamente gli incassi ed i pagamenti. Le contropartite contabili delle scritture sul conto corrente tenuto dall'Istituto saranno solo la Cassa e la Banca d'Italia, mentre quelle delle scritture sul conto corrente



della gestione Cassa Pensioni, saranno i vari conti economici ove si tratti di introiti o di spese effettive (incassi di premi; di interessi, pagamenti di sinistri ecc.) ed i singoli conti patrimoniali ove si tratti di trasformazioni di patrimonio (scadenze di buoni, titoli estratti, ecc.)

Resta inteso che tutte le registrazioni che non interessano il Conto Cassa ed il Conto Corrente (fatti economici di competenza) saranno senz'altro registrati sui libri della suddetta gestione in quanto sono ad essa pertinenti e non troveranno riscontro alcuno sui libri dell'Istituto. Unica eccezione a questo ultimo criterio è da farsi per le spese di Amministrazione per le quali l'Ufficio di Contabilità deve provvedere, mese per mese, con valuta fine mese, ad addebitare la gestione Cassa Pensioni delle spese generali che ad essa possono essere attribuite. A tale proposito è necessario avere subito il criterio di massima da seguire.

A mio avviso si potrebbero sceserare anzi tutto dalle spese generali tutte quelle pertinenti all'Ufficio IX° (stipendi, fitti, stampati, ecc.) e per tutte le rimanenti spese fare l'attribuzione proporzionale ai premi (forse un 10 o 15%) tenendo presente però che l'amministrazione della gestione suddetta è piuttosto costosa data la natura

ra del portafoglio tanto fraccionato.

Analogamente si può procedere per le spese di ispezione.

È possibile poi essere domandato all'ufficio di Contabilità di saldare i debiti reciproci di conto corrente tra le sue gestioni appena si sia la disponibilità necessaria, in Buoni del Tesoro mediante trasferimento dei buoni stessi con valuta esatta del giorno in cui il trasferimento stesso viene eseguito.

Quanto sopra esposto vale a partire dal 1° Gennaio 1916.

Frattanto per sistemare le due gestioni al 31 dicembre 1915; si procederà invece nel seguente modo: eseguite tutte le registrazioni derivanti da operazioni di cassa e di conto corrente con la Banca d'Italia sino alla chiusura (31 dicembre 1915) si eseguirà un bilancio provvisorio dei conti economici della gestione ex Cassa Pensioni, allo scopo di mettere in evidenza l'incremento patrimoniale verificatosi a tutto il 31 dicembre. Indi si farà il bilancio dei conti patrimoniali della gestione stessa a tale data.

drj

È evidente che la differenza ha il saldo



patrimoniale così risultante e quello che risulterebbe se si aggiungesse al patrimonio iniziale l'incremento verificatosi secondo il bilancio provvisorio dei conti economici; costituirà soltanto e per intero, il saldo delle operazioni di cassa eseguite dall'Istituto sino al 31 dicembre 1915 per conto della gestione Cassa Pensioni. Il detto saldo, tal quale esso risulta (e sarà di circa 13.000.000. - a debito dell'Istituto) dovrà essere registrato nei conti correnti reciproci di cui sopra detto con valuta 1° ottobre u. s. (meta del periodo di gestione dal 1° luglio al 31 dicembre 1915).

Si trova a questo punto osservare che tale calcolo lo si può fare in qualunque momento delle registrazioni, anche se le competenze dell'esercizio non sono aggiornate, purché siano state registrate almeno tutte le operazioni di cassa.

Osservo anche che il procedimento susposto dà risultati esatti e non approssimati nei riguardi della netta separazione delle due affide e ciò ritengo sia indispensabile e di maggior controllo anche per l'ufficio di Contabilità.

Secondo il procedimento susposto, le due

Amministrazione saranno quindi tenute veramente distinte in tutti i loro effetti sia di competenza che di movimento patrimoniale; esse procederanno indipendenti l'una dall'altra e sarà sempre possibile redigere preventivi e consuntivi separati a seconda dell'opportunità.

A proposito del bilancio al 31 dicembre 1915 per la gestione della ex cassa Pensioni, mi permetto di rammentare essere urgentissimo di definire la gestione provvisoria del R. Commissario, ed a tal proposito faccio riferimento alla mia breve relazione già presentata alla S. V. Illma.

Resta anche da definirsi la questione inerente l'inventario dei fumi in corso di riscossione il cui ammontare non può risultare dai libri, dato che il sistema adottato per la emissione delle marche all'incasso, come è noto alla S. V. Illma, non ha relazione alcuna colla competenza di esercizio.

27

Da ultimo, sempre riferendomi al Bilancio della Cassa Mutua Pensioni, credo opportuno rammentare che i mutui a cooperative per Case Popolari, furono trasferiti dalla suddetta Cassa per un valore di L. 15.132.5/5, 98.



Siccome però il sero credito al 30 Giugno 1915 verso i mutuatari era di L. 16.387.296.58, nelle impostazioni sui libri contabili questa parte di patrimonio fu registrata nel modo seguente:

Terza le attività: Mutui a Coop. Casse Popolari L. 16.387.296.58 - Terza le passività: Riserva per attività varie da liquidare L. 1.254.720.60.

3) Depositi presso l'Istituto a garanzia di R. M. di riassicurazione passiva.

È uopo opportuno rammentare che le sottoelencate Compagnie di riassicurazione, le quali avrebbero avuto l'obbligo di incrementare i loro depositi alla fine di ogni anno a seconda delle variazioni della R. M. non avendo più avuto notizia del calcolo delle riserve stesse a fine 1913-1914-1915, non hanno più fatto versamenti supplementari di riserve e quindi i loro depositi sono tuttora in relazione alla riserva matematica dei premi calcolata al 31 Dicembre 1912.

La Comp. "Wiener" per l'ex portafoglio "La Popolare" L. 121.517.14
" " "Union e Prémia esp." " " "Verbaine" " 25663.45



La Comp. Tednische	per l'ex portafoglio	"Verbaine"	2.16.765.-
" " Suisse	" " "	"Verbaine"	14.940.-
" " Wiener	" " "	"Verbaine"	18383.-
" " Tednische	" " "	Mutua Ital.	146677.-
" " Wiener	" " "	Mutua Ital.	58448.-
" " Munchener	" " "	Allianza	221.134.25

Facendo seguito a quanto ebbi già l'onore di esporre alla S. V. Illma nel precedente promemoria, relativo ad alcune importanti imposterazioni di bilancio, credo opportuno di sottoporre alla S. V. anche le seguenti questioni inerenti alla salutarione in bilancio dei titoli del Prestito Nazionale e dei titoli del Debito Redimibile 3%.

dy

Titoli del prestito nazionale:

Come è noto al 31 dicembre 1915 l'Isti-
tuto possedeva lire 12.277.000 nominali del
1° prestito 4.50% (emissione Gennaio 1915)
segnate nei conti al loro prezzo di acquisto
di 96.519% per lire 11.849.648.20: nonché
lire 12.663.000 nominali del 2° prestito 4.50%
(emissione luglio 1915) segnate nei conti pure
al loro prezzo di acquisto di 93.00% per



A. 11.777.450.

È bene rammentare, che tanto i titoli del 1° prestito come quelli del 2° furono poi trasformati in Gennaio 1916 in titoli del 3° prestito 5%, che ha il corso di 97.50%, mediante pagamento di 5 lire per cento per il 1° prestito e di L. 2.50 per cento il 2° prestito.

Trattandosi però di valutare al 31 Dicembre 1915 i titoli in parola, è anzitutto da escludere che per essi possa valere il disposto del Decreto Luogotenenziale N° 13 Gennaio 1916 che consente la valutazione dei titoli secondo i corsi di Borsa del 30 Giugno 1914 rivalutati del 3%, perché la data di emissione dei titoli del prestito è posteriore al 30 Giugno 1914.

È allora rimangono 3 vie, o attenersi al prezzo di acquisto; o valutare i titoli al corso del 31 Dicembre 1915, oppure (tenendo presente la successiva avvenuta trasformazione) valutare i titoli del 1° prestito a 92.50% (- 97.50 - 5) e quelli del 2° prestito a 95 (- 97.50 - 2.50).

In ogni modo ecco i risultati che si otterrebbero nei 3 casi suindicati.

1° prestito

- 1° caso = nè utile nè perdita (corso 96.519)
- 2° caso = perdita di L. 619.876.30 (corso 91.4%)
- 3° caso = perdita di L. 493.423.20 (corso 92.50)

2° prestito

- 1° caso = nè utile nè perdita (corso 93.00%)
- 2° caso = utile di L. 159.960.10 (corso 94.2%)
- 3° caso = utile di L. 252.400 - (corso 95.-)

e quindi complessivamente per i 2 prestiti compensandosi gli utili colle perdite:

- nel 1° caso nè utile nè perdita
- nel 2° caso perdita di L. 459.916.20
- nel 3° caso perdita di L. 241.023.20

doj

Altra questione importante è quella relativa al debito redimibile 3%

Come è noto l'Istituto possedeva al 31 dicembre 1914 una partita di tali titoli per il valore nominale di L. 1.701.500, valutati in bilancio al prezzo di compenso al 31 Luglio di lire 421 e quindi complessivamente per il valore di L. 4432.663.

Durante il 1915 furono acquistati in parte pagati nel 1915 ed in parte nel 1916 ma sempre per competenza del 1915 godimento



1° ottobre 1915) altri titoli per l'ingente valore nominale di L. 8.811.500 al corso di lire 3% - e quindi per il valore d'acquisto di lire 6.520.000,50. Per tale modo al 31 dicembre 1915 l'Istituto possedeva nominali lire 10.513.000 per un valore medio (presso di compenso fine Luglio per i titoli preesistenti e presso di acquisto per i nuovi titoli acquistati) di L. 7.953.270,50.

Ora, trattandosi di una categoria di titoli che già esisteva sul mercato al 30 giugno 1914, sarebbe forse possibile attenersi per la loro valutazione al Disposto del Decreto Luogo senesiale che consente il calcolo in base al corso del 30 Giugno 1914 statutato del 3% (e precisamente 409,34).

È evidente che in tal caso, per la forte importanza che ha la partita acquistata a 3% - si avrebbe un forte utile e precisamente si guadagnerebbero su tutta la massa L. 653.512,34.

Senonché tale sistema parmi poco conveniente per la considerazione che non è certo il momento di elevare il valore di titoli che si sono acquistati ad un corso

89

abbastanza basso, tantopiù che oggi (18 Marzo 1916) i detti titoli sono scesi ancora a 342.

Proporrei quindi di applicare il Decreto Luogotenenziale per i titoli preesistenti, valutandoli quindi a 409.34 e di lasciare inalterato per gli altri il prezzo di acquisto di 370. -- oppure di valutare tutto lo stock di questi titoli al corso del 31 Dicembre 1915, (secondo il bollettino del 4 Gennaio 1916) di L. 371.25

Nel primo caso si avrebbe una perdita di L. 39678.98 - nel secondo caso una perdita di L. 147.568.

Analogo procedimento forse dovrebbe adottarsi anche per le cartelle ordinarie del Credito Comunale e Provinciale 3,75% (emissione D. Dec. 2 febbraio 1908 N. 47) in seguito all'acquisto di 540 obbligazioni eseguito nel 1915 al corso di L. 800 per obbligazione mentre il corso al 30 giugno 1916 valutato del 3% sarebbe di L. 901,37.

Per questi titoli, applicando senz'altro il Decreto Luogotenenziale tanto per i titoli preesistenti che per quelli acquistati nel 1915 si avrebbe un utile complessivo di L. 5.046.02.

Applicando invece il criterio proposto:

Si avrebbe una perdita di L. 48.212.83 dovuta alla svalutazione dei titoli preesistenti, mentre i nuovi acquistati nel 1915 rimarrebbero inalterati col loro valore di acquisto.

Fondo oscillazione valori

Come è noto alla fine di ciascun esercizio, rilevate le differenze attive e passive risultanti tra il valore dei titoli alla chiusura dell'esercizio precedente e quello alla chiusura dell'esercizio in corso, venne registrato il saldo delle differenze stesse (che per i primi 3 esercizi è saldo passivo) a carico del Conto Introiti e Spese ed a credito del Fondo di Oscillazione dei Valori. Siccome ho qualche dubbio sopra le sue intenzioni del Consiglio, non per la questione di massima, ma per la procedura di tale operazione, mi permetto di chiedere un ultimo chiarimento. Nessun dubbio circa la registrazione delle differenze passive, perchè per esse risulta chiaro l'intendimento del Consiglio. Per le differenze attive invece mi è nato il dubbio se esse possano essere utilizzate a diminuire l'entità delle differenze passive inerenti ad altri titoli e quindi mi pare che non possa procedersi alla registrazione del saldo delle perdite e dei profitti sui titoli.

Per chiarire il concetto faccio un esempio:

Sul titolo A si sono perdute 100 lire.

" " B " " guadagnate 100 lire.

Orbene, col procedimento attuale il guadagno di un titolo elimina la perdita dell'altro, quindi nulla viene registrato a carico dell'esercizio e nulla al fondo Oscillazioni.

Mentre per il titolo A si dovrebbero registrare 100 lire di perdita a carico dell'esercizio e 100 lire nel fondo Oscillazioni, e per il titolo B essendosi realizzato un utile di 100 lire, e non ammettendosi che esso possa andare a profitto dell'esercizio (ma pure indirettamente eliminando la perdita del titolo A) si dovrebbe procedere semplicemente alla registrazione di 100 lire di vero utile realizzato a credito del fondo Oscillazioni Valori.

DW

E le risultanze di bilancio darebbero quindi:

Nel Conto Introiti e Spese L. 100 all'uscita, e nel Fondo Oscillazione Valori L. 200.

Generalizzando la questione "finché i titoli perdono, la differenza sarà registrata

al Fondo Oscillazioni; quando essi guadagnano, la differenza dovrà ugualmente essere registrata nel Fondo Oscillazione Valori. Con questa differenza che nel 1° caso soltanto la differenza stessa si ripercuoterà sulle risultanze economiche dell'esercizio, andando a gravare sul Conto Introiti e Spese.

Non è difficile però rilevare subito la differenza che esiste tra questi due elementi che formano il Fondo stesso.

La questione che fu ora ha poco valore, dato che i titoli hanno continuato a discendere, ne avrà grandissima nei venturi esercizi quando le condizioni del mercato saranno salite e corsi dei titoli già fortemente svalutati. Ed ecco il quesito:

Potranno i futuri esercizi beneficiare delle oscillazioni attive come i passati hanno sopportato la perdita di quelle passive?

Di più è consentito solo di diminuire il valore dei titoli facendone carico all'esercizio, ma non mai più aumentarlo a beneficio dell'esercizio stesso?

Nella prima ipotesi vale il sistema attuale, nella seconda il sistema deve essere modificato

non ammettendosi compenso tra le scollazioni
attive e quelle passive.

Interessi passivi 3.50% sul conto riser-
va a garanzia di attività varie
da liquidare.

Il conto suddetto per esattezza, rappresen-
tando un conto creditore dell'esercizio, dovrebbe
essere aumentato ogni anno dell'interesse del
3.50% e conseguentemente il detto interesse do-
rebbe gravare sul Conto "Interessi passivi",
perché le Attività alle quali esso si ri-
ferisce, rendano un interesse attivo non
in rapporto al loro valore capitale di
bilancio, ma in rapporto a tale valore
più quello del Fondo di Riserva per attività
varie da liquidare.

dsj

Ciò servirebbe a rendere più esatto il
computo del reddito medio percentuale del
patrimonio.

Fondo di previdenza degli impiegati

Art. 57 dello Statuto - Art. 16 del Regolamento



Nel fondo di Presidenza degli Impiegati furono registrate nel 1913 tutte le provvigioni su affari diretti e gli altri cespiti di entrata, come è stabilito dall'art. 57 dello Statuto. Non essendosi ancora stipulate le polizze di assicurazione, il detto Fondo rimase inalterato a fine di esercizio.

Invece di essere posto a credito degli Impiegati, come prescrive l'art. 16 del Regolamento, esso fu riportato a nuovo per il 1914.

In quest'anno, dedotto l'onere dell'Istituto per il 6% dei premi di assicurazione, il residuo saldo a credito fu portato a nuovo per il 1915.

Ma tale procedimento non è esatto perché il conto doveva essere liquidato a fine di ogni esercizio. Se il saldo era attivo, questo doveva essere accreditato agli Impiegati. Se passivo doveva essere sopportato dall'Istituto.

Per tal modo ecco i risultati come devono essere a fine del 1915

<u>Esercizio 1913</u>		<u>Esercizio 1914</u>		<u>Esercizio 1915</u>	
<u>Entrata</u>	<u>Uscita</u>	<u>Entrata</u>	<u>Uscita</u>	<u>Entrata</u>	<u>Uscita</u>
L. 20.215,65	—	23.417,42	4.412,12	20.000 circa	40.000 circa
Saldo a favore degli Impiegati		Saldo a favore degli Impiegati		Saldo in deficit a carico dell'Istituto	
L. 20.215,65		L. 19.005,30		L. 20.000,00	

Quindi nel Bilancio 1915 dovranno registrarsi a carico del conto introiti e Spese L. 20.215,65 + L. 19.005,30 + L. 20.000,00 in totale L. 59.220,95 delle quali L. 20.215,65 + 19.005,30 a favore degli Impiegati da attribuirsi coi relativi interessi secondo il piano di riparto di cui è cenno all'art. 16 del Regolamento per la Costituzione di nuove polizze a premio unico, e L. 20.000,00 a fianeggio del conto Fondo di Previdenza per l'esercizio 1915.

Drj

Per il passato detto conteggio non si poteva fare non essendo ancora stipulate le polizze degli Impiegati che in parte hanno poi avuto effetto retroattivo. Alla fine 1915 è però opportuno sistemare questa partita che è perfettamente regolata dallo Statuto e dal Regolamento.

Saldo creditore della gestione cassa

Mutua Pensioni verso l'Istituto.

In seguito alla divisione delle due gestioni eseguita secondo i criteri ed i procedimenti prospettati nella prima parte di questo promemoria, è risultato che l'Istituto al 31 Dicembre 1915 deve alla gestione Cassa Mutua Pensioni la somma in contanti di L. 15.045.461,23 oltre gli interessi. Si chiede di poter fare l'attribuzione corrispondente di attività.

Proporrei di attribuire a fine 1915 solo i Buoni del Tesoro disponibili alla pari; e poi regolare il residuo debito del 1916 con nuovi acquisti di buoni via via che le disponibilità dell'Istituto lo consentano, e ciò perché avendo incassato contanti, l'Istituto dovrebbe dare soltanto attività liquidabili facilmente perché la gestione della Cassa Mutua Pensioni possa far fronte ai propri impegni nel 1° trimestre del 1918.